

Non violenza e governo mondiale

e-mail di: mauro, Meschini di Firenze

È scoppiata la questione G8, mai fino ad ora si era parlato tanto di questo rituale che si ripete da anni. Ma è scoppiata nel modo peggiore. Perché chi pensa che non sia utile al futuro del nostro pianeta ha fatto di tutto non per convincere la pubblica opinione che le obiezioni che portava erano giuste (e in gran parte lo sono) ma trasformando questo appuntamento in un problema di ordine pubblico. Credo che i fini siano importanti ma allo stesso modo credo che i mezzi per raggiungerli lo siano altrettanto. Non è spaccando le città che si possono affermare principi che con la violenza e l'arroganza non hanno niente a che vedere. Il popolo di Seattle ha conquistato l'attenzione dei giornali ma a che prezzo? È davvero ancora credibile chi usa la violenza per affermare le proprie ragioni? Sono convinto che sia necessario costruire un nuovo mondo e questo lo si può fare con la forza sì, ma quella delle idee e della ragione. Oggi si parla del popolo di Seattle ma non per quello che propone ma per i danni che può causare. È davvero questo quello che serve? forse è più utile lavorare perché i singoli governi facciano proprie le proposte più innovative e perché il G8 sia sostituito da un nuovo organismo delle Nazioni Unite che abbia più poteri e possibilità di azione (ricordate le proposte per la creazione di un Governo Mondiale?).

Difendiamo l'Europa

e-mail di: R.U77

Io credo che il modello americano non solo ha dimostrato di avere dei grossi limiti, ma è anche la causa dei più grandi fattori negativi di questo pianeta. Noi europei dovremo guardare oltre, ad un nuovo modello che sia migliore a quello americano filo Guerra fredda. Un modello che non ci appartiene, che va condannato e che è soprattutto non europeo, mentre noi invece siamo europei. Non capisco, questo atteggiamento filo americano, non capisco i vantaggi di questo atteggiamento. L'America è un nostro avversario, economico, politico. Essere filo-americani vuol dire essere autolesionisti. Almeno per i cittadini comuni, medi, dell'Europa. Condanniamo gli americani perché è un colosso che non ha più diritto di esistere. Un colosso militare ed economico che ha troppo peso nelle sorti del nostro pianeta. Un colosso molto peggio di quello sovietico, che ha invece portato solo benefici. Il modello americano è il passato, l'Europa unita è il futuro, ma solo se sarà una Europa di sinistra. Berlusconi ovviamente non governerà a questo progresso, perché la sua politica non propone nessuna evoluzione in questo senso, continuando a credere ad una Europa che adotti in pieno il modello americano. Cosa che ovviamente non avverrà visto che nessuno di noi ascolterebbe e considererebbe legittimo un governo che vuole togliere il diritto alla sanità e all'istruzione. Ma Berlusconi, questo, in cuor suo, già lo sa.

Sanità e scuola negli Usa

e-mail di: orfeo

Non credo che il caso America sia da valutare in chiave ideologica altrimenti finiremmo per fare i soliti inutili discorsi su comunismo e capitalismo. Dati alla mano (ad esempio quelli dell'articolo di Cacace di qualche giorno



Oltre ai temi internazionali i contestatori del G8 prendono di mira l'americanismo. Interrogativi su Welfare e salario sociale

Il modello americano sotto accusa a Genova

no fa sull'Unità) si può dire senza dubbi che un eccesso di privatizzazione porta ad incrementare la differenza tra poveri e ricchi ed a un peggioramento della qualità della vita per la maggior parte della popolazione. Ad esempio secondo l'Oms la sanità Usa è al 37mo posto mentre quella italiana al secondo (per il momento...). Il discorso non può ridursi ad uno scontro tra liberisti e statalisti, il problema oggi sta nel decidere di cosa si deve occupare ancora lo Stato e in come privatizzare. Oggi, ad esempio, per quanto riguarda la privatizzazione di sanità e scuola non ci si chiede neppure quali siano le garanzie offerte dai privati, semplicemente si dice che privatizzare è bene perché consente chissà quale libertà. Secondo me invece ogni privatizzazione dovrebbe avvenire attraverso una gara che premi il privato che offre il servizio migliore in relazione a quelle che sono le reali esigenze.

Invece no, il dibattito sulle privatizzazioni è talmente arretrato e ridicolo che lo scontro avviene di fatto tra liberisti anarchici e subdolo-comunisti nostalgici. Il problema è che in Usa si vive male e questo è un fatto. È vero che gli Usa sono il paese più ricco del mondo, ma questa ricchezza sta tutta nelle mani di pochi, le differenze tra

ricchi e poveri sono in continuo aumento, gli unici nuovi posti di lavoro che nascono sono quelli più in basso nella scala sociale, le pensioni non esistono e il servizio sanitario non tutela nessuno. Quindi il rifiuto del modello americano non deve essere sostenuto da una lotta ideologica ma da una semplice analisi dei fatti.

America sì America no

e-mail di: thomasc

Leggo molto spesso in questi giorni interventi sul ruolo storico economico degli States. Io non penso che si possa ancora demonizzare l'America per il pur gravissimo errore commesso con le civiltà autoctone sterminate e non rispettate culturalmente penso che sia più utile alla luce di quello che leggiamo riflettere sui difetti e pregi della America di oggi. Il modello sociale americano attraverso una crisi profonda nonostante l'economia proceda spedita, le politiche ultraliberiste dei governi repubblicani Regan e Bush senior hanno devastato le già minime tutele sociali presenti, la distanza tra la nuova borghesia e chi vive ai confini della società è abissale, neanche diritti minimi come istruzione e

sanità sono garantiti e questo sta portando a sempre più frequenti sfoghi sociali (come tali vanno interpretati tutti i movimenti neonati negli States). Se poi si considera che il nuovo presidente inizia il mandato con proposte atte a soddisfare le lobby che finanziarono la sua campagna elettorale, questo credo rischi di rompere il pur fragile equilibrio sociale che si è raggiunto ma che sta per crollare. America però vuol dire anche regole democratiche ferree, rispetto della divisione dei poteri dello Stato, società multietniche e in cui ogni novità è assorbita rapidamente, vuol dire ricerca scientifica al top mondiale, arte, musica.

La cosa grave secondo me è che si tenti oggi - e le dichiarazioni finite-Programmatiche del Berlusconi ne sono la prova - di esportare da noi il peggio della società americana. Scuole più libere? cioè? forse si pensa che le scuole religiose o gli istituti privati siano più liberi della scuola statale? Oppure è solo un modo per dire che è ora di cambiare modello sociale e di permettere a chi è abbiente di avere una scuola migliore e a chi non se la può permettere di avere una scuola pubblica inefficiente e demotivata. In America con questa politica si è riusciti a coinvolgere alle elezioni solo la

metà scarsa degli americani, complimenti! La riforma sanitaria proposta non va in questa direzione? Vi diamo 2 milioni però o avete anche una polizza privata o vi curate solo da raffreddori e influenze, se avete altro mi spiace ma non possiamo intasare gli ospedali con voi, quelli che pagano devono stare comodi e essere ben serviti. C'è chi vuole esportare la costituzione americana? non penso che sia fatta su nostra misura ma a giudicare da quello che si dice su trust e giustizia, ma soprattutto sul processo di divisione dei poteri, sorge il dubbio che chi se ne ammanta in relazione all'America sia proprio chi della Costituzione italiana pensa che si tratti solo delle "solite frasi fatte che ripeti, sempre la solita solfa". Poi un breve sguardo al mondo del lavoro. Qualcuno mi spiega che cosa si intende per maggiore flessibilità del lavoro? Oggi esistono già mille forme contrattuali, le ultime (collaborazione continuata e continuativa, formazione lavoro, collaborazione semplice) sono flessibilissime (licenziamento possibile in ogni momento nella prima e nella terza, contributi previdenziali al minimo, finanziamenti statali per i neoassunti, stipendi limitati per due anni) cosa altro si vuole? Se si intende regolare e tutelare i nuovi lavoratori colpevol-

mente abbandonati dai sindacati, ok. Altrimenti che cosa ci chiedono? Perché se l'idea è quella di farci fare 15 ore al giorno per 1.200.000 al mese non mi sembra una grande innovazione. Esisteva già tempo fa e ha radici nella storia fin nel Medioevo, si chiamavano servi della gleba, queste figure di lavoratori.

Per un reddito di cittadinanza

e-mail di: orfeo

Io non so se il reddito di cittadinanza possa essere qualcosa di realizzabile in Italia, quello che è sicuro però è che non si può più parlare di disoccupazione zero e di reddito da lavoro garantito. L'unica cosa che sta aumentando è il precariato e quindi credo che pensare ad un reddito svincolato dal lavoro non sarà un'esigenza legata ad una qualche folle ideologia ma una necessità legata ad una drammatica situazione di fatto. In questa chiave sono secondo me da leggere l'insieme delle proposte del movimento dei Seattle, ovvero, non come proposte inutili per destabilizzare una situazione tranquilla, ma come proposte minime per affrontare una situazione sull'orlo dell'abisso. Il reddito di cittadinanza non è da considerare come un regalo a chi non ha voglia di fare nulla, ma come una garanzia minima di sopravvivenza per quella sacca di disoccupazione dalla quale il lavoro precario continua ad attingere attraverso il ricatto: "non vuoi lavorare senza diritti? tanto qualche disgraziato che vuole lavorare al minimo lo trova...licenziato!".

Salario sociale assistenzialista?

e-mail di: Marid

Dunque: la proposta di Bertinotti, che lui ha ribadito da Santoro (dove l'ho sentita pronunciare) era: salario sociale di lire 1.300.000 o 1.400.000 per tutti i disoccupati. Non ricordo bene la cifra, ma credo che il concetto sia assolutamente identico. La questione non è stata discussa in modo più approfondito, perché Bertinotti è tutto tranne che un cretino, e non si è voluto certo esporre a inevitabili figuracce in diretta in prima serata. Peccato non poter valutare la proposta francese. Anche se, in ogni caso, per conoscerla e valutarla correttamente sarebbe necessario almeno una certa conoscenza, anche livello di spolverata intuitiva, del diritto del lavoro transalpino e delle norme che lo regolano. Quando avrò imparato il francese....

In ogni caso preferirei che si pensasse a tutelare seriamente chi lavora (cosa che i sindacati in Italia non mostrano interesse a fare, e che i partiti di sinistra non capiscono di non avere i mezzi per fare). E a formare e riqualificare chi non lavora, invece di introdurre le solite forme di assistenzialismo, che hanno rovinato il nostro Sud. Per concludere. Luther parla di creatività e io so quanto questa è stata spazzata via dalle vite di alcuni miei ex colleghi. Uno di questi scriveva poesie (orribili, suppongo) e da quando lavora li non ha più preso la penna in mano. Un altro non esce più da un anno con gli amici, limitandosi a vedere la sua ragazza nel fine settimana. Solo due casi in una selva infinita di oppressione. Tutto il tempo di molti lavoratori è preso dal lavoro e non hanno tempo di fare altro. È difendendo i diritti dei lavoratori e riqualificandoli professionalmente (e formando i disoccupati che lo desiderino), che potremo poi avere le risorse e la possibilità di aumentare loro i salari. Questo darebbe loro l'opportunità di gestirsi la vita, e di lasciare spazio anche alla creatività individuale, senza che lo Stato torni ai periodi più oscuri dell'assistenzialismo Dc.

la foto del giorno



Gente seduta all'interno del monumento in memoria della distruzione della sinagoga di Lipsia, nella ex Germania dell'Est, inaugurato ieri.

Sul gioco del calcio e le feste popolari

Ida Savio, Roma

Stimatissimo Direttore, vivo a Roma, non che non fossi preparata allo spettacolare sgarberato del post scudetto, perché perlomeno di spettacolo volgare si tratta e non di festa popolare, chi era a Napoli al primo famoso scudetto conquistato dalla squadra della città con Maradona, ben ne può cogliere le differenze. Quello che più mi sconcerta e addolora è che nel coro degli insipienti ci si ficchino davvero tutti, giornalisti, sindaci e personaggi della sinistra per primi. D'Alena addirittura con toni di appassionato delirante giubilo (ma come? dovrebbe essere piuttosto in uno stato di sofferta preoccupazione di questi tempi). Mi aspetto da lei o chi da lei venga reputato capace di farlo altrettanto bene, un articolo sull'Unità che sappia "nominare" il calcio, come si è venuto configurando, per quello che è, e che ci dica perché oggi rappresenti il mito italiano, con irrazionale aggregazione di diversi gruppi ed appartenenze, culturali (?) e politiche. Mi aspetto un contributo al principio di costruzione della coscienza storica, in un'epoca che riscuota i miti radicandoli nell'angoscioso vuoto da deculturizza-

zione trasversale. E siamo in piena epoca Berlusconi: miscela esplosiva. La ringrazio e attendo.

Anche la cremazione difende l'ambiente

Gian Cristiano Pesavento, Sanremo

Cari compagni, Piero Sansonetti ha descritto l'esperante iter burocratico per poter cremare la salma di suo padre. Se ne potrebbe ricavare un film. A Roma ed anche a Sanremo dove vivo esiste una associazione cremazionista: qui abbiamo la Socrem ed i suoi 1600 iscritti pagano 1.200mila lire più l'iscrizione annuale, 20mila lire. Attualmente oltre al trasporto (gli iscritti a Sanremo e provincia vengono cremati a Savona in attesa che nella nostra provincia sorga un forno crematorio), con la nuova legge che prevede la possibilità di disperdere i resti polverizzati in mare o dove si voglia, sono state aggiunte altre 715mila lire perché i Comuni non contribuiscono più alle spese. La Socrem offre manifesti color verde se i familiari lo desiderano. Le società di cremazione esplicano una indubbia opera in difesa del verde, se si tiene conto che in un normale loculo possono essere posizionate 120 urnette. I cimiteri straripano e mangiano terreno di coltura.

Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE
Andrea Manzella

AMMINISTRATORE DELEGATO
Alessandro Dalai

CONSIGLIERI
Alessandro Dalai
Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio
Andrea Manzella
Mariolina Marcucci

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."

SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Direzione, Redazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 696461, fax 06 696462/7/9
20123 Milano, via Torino 48
tel. 02 879021, fax 02 879022/3 - 02 879022/4

Stampa: **Sabo s.r.l.** Via Cavallotti 26 - Milano
FAC. linea: **Sies S.p.a.** Via Santi 67 - Palermo Dughino (ME)
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maria - Torre Spaccata (Rieti)
DISTRIBUZIONE: **AG Marco** Via Venezia 27 - 20124 Milano

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.p.A. - Via Mecenate, 89
20138 Milano - Tel. 02.50995.1 - Fax 02.50995.641

AREE:

- **LOMBARDIA - ESTERO:** 20138 Milano Via Mecenate, 89
Tel. 02.50995.1 - Fax 02.50995.650
- **PUGNATE e VALLE D'AGOSTA:** - Stadokappell
13129 Torino Via Valleggio, 26 - Tel. 011.587.930 - Fax 011.587.168
- **LIQUORIO:** Via Spiazzi
19121 Genova Galetta Martini, 540 - Tel. 010.5958502 - Fax 010.5385337
- **VEREHO FRUII TRENTINO A.A. e MANTOVA:** Ad En Pubblicità
35121 Padova Via S. Francesco, 81 - Tel. 049.652199 - Fax 049.650989
- **33100 Udine Via Emma di Colaninno, 7 - Tel. 0432.486422 - Fax 0432.487343**
- **EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO:** Ad En Pubblicità
40139 Bologna Via F.lli Rossini, 51 - Tel. 051.2960200 - Fax 051.2960229
- **Pubblicità Locale:** 40121 Bologna, Via del Biogo, 85A
Tel. 051.4219955 - Fax 051.4219112
- **MARCHE e TOSCANA:** Pima Pubblicità Editoriale srl
47021 Dogana Rep. S. Marino Via L. Arancucci, 8
Tel. 0546.988181 - Fax 0546.920994
- **33100 Pinerolo Via Don G. Mazzoni, 48 - Tel. 015.581277 - Fax 015.578835**
- **Pubblicità Locale:** 30100 Firenze Via C. Montesi, 9
Tel. 055.2638035 - Fax 055.2638051
- **LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE:** Area Nord/Piemonte
00198 Roma Via Sabazia, 236 - Tel. 06.8510151 - Fax 06.85106100
- **80121 Napoli Via dei Mille, 43 scala A piano 2 - Tel. 081.4107711 - Fax 081.425296**
- **00180 Cagliari Viale Freato, 40/42/44 - Tel. 070.809891 - Fax 070.875895**

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari del Democristiano di Sinistra - Tullio, iscrizione come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 4555

La tiratura dell'Unità del 24 giugno è stata di 149.036 copie